

# *Le Sorgenti della Torah*

*Pensieri raccolti dal  
Rabbino Elimelech  
Biderman  
Shlita*

*Korach*



©

diritto d'autore 2021  
di Mechon Beer Emunah

Per sottoscrizione e commenti  
e-mail: [Mail@LeSorgentidellaTorah.com](mailto:Mail@LeSorgentidellaTorah.com)

Traduzione a cura del team  
VedibartaBam

# *Le Sorgenti della Torah*

## *Korach*

### **“Caddero sui loro volti”**

Nella *parashà* di questa settimana (16:20-21) si dice: וידבר ה' אל משה ואל אהרן לאמור הברלו מתוך העדה הזאת ואכלה אתם כרגע, “Hashem disse a Moshè e a Aharòn, separatevi da questa assemblea, e Io li distruggerò in un momento”.

Moshè e Aharòn pregarono. Come è detto (16:22): ויפלו על פניהם ויאמרו א'ל אלקי הרוחות לכל בשר האיש אחת [Moshè e Aharòn] caddero sui loro volti e dissero: 'D-o, Colui che conosce tutti i pensieri dell'umanità; se una

persona pecca, ti adirerai con tutto il pubblico?”.

Rashi<sup>1</sup> spiega: “Tu, Hashem, non agisci nei modi degli esseri umani. Quando il popolo si ribella contro un re, il re non può sapere chi è stato, quindi punisce tutti quando si adira. Ma Tu conosci i pensieri dell'uomo, e sai chi ha peccato...”.

Hashem rispose: “Avete detto bene. Rivelerò chi ha peccato e chi non ha peccato”.

Quando Moshè e Aharòn pregarono per il popolo questa volta: “Caddero sui loro volti”. Come è detto: ויפלו על פניהם. Il

---

1. Rabbi Shlomo Yitzchaki *zt'l* (Francia 1040 - 1105), conosciuto anche con l'acronimo Rashi, è stato un commentatore della Torà, autore di uno dei più vasti commenti al *Tanàch* (Torà, Neviim, Ketuvim), con spiegazioni del significato *pshat* (semplice) della Torà.

Rabbenu Bechaye<sup>2</sup> scrive: מכאן לנפילת אפים לתפילה, “Questa è la fonte del *tachanùn* nella *tefillà* – preghiera (che si dice quando si abbassa il volto sul braccio)”.

Vi sono parecchie forme di *tefillà* e questa è una di esse. Come scrive il Tur<sup>3</sup> (*Orach Chayim* 131): “... preghiamo in ogni modo possibile: seduti, in piedi e cadendo sul volto. Moshè Rabbenu lo fece, come è detto (*Devarim* 9:9): ואשב בהר, “Mi sono seduto sulla montagna”, ed è anche scritto (ibid. 10:10): ואנוכי עמדתי בהר, “Sono stato in piedi sulla montagna” ed è scritto

(ibid. 9: 28), ואתנפל לפני ה', “Sono caduto davanti a Hashem”.

Il Bach<sup>4</sup> spiega che prima preghiamo da seduti [per lo *Shemà* e le sue *berachòt*], poi ci alziamo per l'*Amidà* e infine cadiamo sul volto per il *tachanùn*, per adempiere al precetto di pregare in questi tre modi. Poi diciamo: ואנחנו לא נדע מה נעשה, che significa che non conosciamo altre forme di *tefillà*. Se le conoscessimo, pregheremmo anche in questo mondo, poiché proviamo a pregare e a cercare Hashem in ogni modo possibile.

---

2. Rabbi Bahya ben Asher ibn Halawa *zt'l* (Spagna, 1255 - 1340), da non confondere con l'omonimo Rabbi Bahya ben Joseph ibn Paquda *zt'l* (Spagna, 1050 - 1120).

3. Opera *halachica* intitolata “Arba'à Turim” (Quattro Colonne), nota anche come *Tur*, di Rabbi Yaakov ben Asher *zt'l* (Germania, 1269 - Spagna, 1343), così chiamata perché era divisa in quattro sezioni fondamentali, da cui poi deriverà la struttura del noto *Shulchàn Arùch*.

4. Rabbi Joel ben Samuel Sirkis *zt'l* (Polonia, 1561 - 1640) noto anche come il Ba'ch dall'abbreviazione della sua maggiore opera *Bayit Chadash*, è stato un *posèk*, *halachista*, e *rav* in numerose città dell'est Europa.

Rabbenu Bechaye spiega il concetto di pregare con un volto caduto, e scrive che questa preghiera dimostra tre cose: “1) Dimostra che una persona ha paura della *Shechinà* - Presenza Divina. 2) Dimostra sofferenza e umiltà. 3) Esprime: אסירת חושי וביטול הרגשותיו, che tutte le proprie forze sono legate, e siamo persi senza l’aiuto di Hashem”.

Rabbenu Bechaye riflette su queste tre intenzioni di preghiera che comporta il cadere sul proprio volto per il *tachanùn*.

Rabbenu Bechaye scrive: “Coprendoci il volto esprimiamo *tzniùt* e *bushà* (pudore e vergogna ~ timore del Cielo). Infatti, quando una persona prega, deve immaginare che la *Shechinà* sia davanti a lei. Come è scritto (*Tehillim* 16:8). שׁוֹיֵתִי ה' לנגדי תמיד, ‘Metto Hashem davanti a me, sempre’. Coprire il volto dimostra che una persona prova imbarazzo dinnanzi

all’onore di Hashem. Come è scritto a proposito di Moshè: ויסתר מושה פניו כי ירא מזהבית אל האלוקים, ‘Moshè nascose il volto perché aveva paura di guardare Hashem”.

Come scrisse Rabbenu Bechaye, un altro motivo per cadere sul volto è mostrare צער והכנעה, sofferenza e sottomissione. Quando una persona esprime dolore e agonia quando prega cadendo sul volto, la sua *tefillà* è molto potente. Rabbenu Bechaye cita la *ghemarà* (*Bava Metzia* 59b) che riporta la storia del תנור של הכנעי. È un tipo di forno specifico - fatto di terracotta e argilla - su cui Rabbi Eliezer e i *chachamim* discutevano se potesse diventare *tamè* - impuro - oppure no. Rabbi Eliezer insisteva che non poteva diventare *tamè* perché era fatto di argilla. I *chachamim* non erano d’accordo. Rabbi Eliezer continuava a portare prove che il forno fosse puro, e insisteva molto, finché i *chachamim*,

guidati da Rabbàn Gamliel, diedero il *chèrem* ~ scomunica a Rabbi Eliezer. Rabbàn Gamliel disse: "Creatore del Mondo, sai che non l'ho fatto per il mio onore o per l'onore della mia famiglia. L'ho fatto per il Tuo onore perché non ci siano *machloket* all'interno del popolo di Israele".

Spiega Rashi: שלא ירגיל, היהיד לחלוק על המרובין, "Non dovrebbe diventare un abitudine che un individuo non sia d'accordo con la maggioranza". Se ogni individuo avesse la libertà di discutere con la maggioranza ci sarebbe il caos nel sistema *halachico*. Pertanto Rabbi Eliezer insistette sul fatto che la sua sentenza *halachica* fosse corretta, affrontando la questione in modo molto severo.

Rabbi Eliezer era sposato con la sorella di Rabbàn Gamliel שלום אימא. Da quando Rabbàn Gamliel scomunicò Rabbi Eliezer, lei fece in modo che Rabbi

Eliezer non recitasse mai la preghiera del *tachanùn*. Temeva che le preghiere di suo marito, sarebbero state molto potenti ed in grado di danneggiare suo fratello, Rabbàn Gamliel.

Una volta sbagliò i calcoli. Pensava che fosse *rosh chodesh*, che in realtà sarebbe caduto solo il giorno dopo. Era sicura che suo marito non avrebbe recitato il *tachanùn* (perché pensava che fosse *rosh chodesh*) quindi non fece il necessario per impedirgli di pregare il *tachanùn*. (Secondo un'altra opinione dichiarata nella *ghemarà*, andò a portare il pane a un povero e quindi non era presente quando Rabbi Eliezer disse il *tachanùn*). Quando finalmente arrivò nella stanza dove si trovava suo marito a pregare, lo vide che diceva il *tachanùn*. Disse: "Puoi alzarti. Il mio fratello è appena morto". Infatti, subito dopo, lo *shofâr* suonò in casa di Rabbàn Gamliel, annunciando il funerale.

Rabbi Eliezer chiese a sua moglie come faceva a sapere che Rabbàn Gamliel era mancato. Lei rispose: כָּד מִקּוֹבְלוֹ מִבֵּית אָבִי אָבָא כֹּל הַשְּׁעָרִים נִנְעָלִים חוּץ מִשְׁעָרֵי אוֹנָאָה “Ho ricevuto una tradizione dalla casa di mio nonno: tutti i cancelli sono chiusi, tranne per qualcuno che è stato insultato”.

Rashi spiega: לְפִי שְׂעָר הַלֵּב היא וקרוי להוריד דמעות Rashi: “Perché il cuore sente l’angoscia, ed è probabile che pianga”.

Questa *ghemarà* ci mostra il potere della *tefillà*. Come Rabbenu Bechaye scrive: “Questa donna non aveva paura che le preghiere di Rabbi Eliezer avrebbero punito il fratello, ma aveva paura delle preghiere del *tachanùn*”. Questo ci mostra la forza di tali preghiere, quando pronunciate quando si prova sofferenza.

Il terzo vantaggio (che Rabbenu Bechaye ha scritto) per la *tefillà* è che quando si cade sul viso come durante

la preghiera del *tachanùn* si dimostra che abbiamo la forza di agire da soli, e dipendiamo dalla misericordia di Hashem per salvarci.

Rabbenu Bechaye elabora: “Quando qualcuno cade sul proprio volto, chiudendo gli occhi e la bocca, dimostra che non è in grado di vedere cosa può aiutarlo a visualizzare le questioni che lo danneggiano. Non sa come prendersi cura di ogni sua esigenza. Non può aiutarsi a meno che HaKadòsh Barùch Hu non l’abbia previsto... È come se i suoi sensi siano annullati, legati, gli occhi e la bocca chiusi e non può vedere o parlare, a meno che non sia la volontà di Hashem.

“Per questo preghiamo a piedi uniti, come se fossero legati. Questo dimostra che una persona non può uscire e prendersi cura dei suoi bisogni [da sola]. Anche le nazioni dei gentili lo fanno, perché uniscono le mani quando

pregano. Non sanno perché pregano in quel modo.<sup>5</sup> Il motivo è dimostrare che non hanno alcuna forza. È come se le loro mani fossero legate, e si stanno affidando a Colui verso cui pregano. Per avere risposta ai propri bisogni ed essere protetti dal male, i piedi giocano un ruolo più importante delle mani. Quindi uniamo i nostri piedi e non le nostre mani”.

### **Tachanùn**

Ora che abbiamo visto la speciale *tefillà*, detta con il viso abbattuto, approfondiremo la sacra preghiera del *tachanùn* - la preghiera che diciamo con volto caduto.

Il *tachanùn* inizia con il *viduy*, la confessione dei peccati (אשמונו בגדנו).

Il Baal Shem Tov<sup>6</sup> *zt'l* insegna (*Bereshit* 22:24) che

---

5. Rav Moshe Feinstein *zt'l* (*Igròt Moshe, Orach Chaim* vol.2, 25) discute se i non ebrei abbiano la *mitzvà* della *tefillà*. Scrive: “Quando hanno bisogno, come quando qualcuno è malato o quando ha bisogno di sostentamento, sono obbligati a pregare. Non chiedere, in tal caso, perché non è la preghiera tra le sette *mitzvòt* di Bene Noach. È perché fede significa credere che solo Hashem dà sostentamento, guarisce i malati, ecc. Quando qualcuno non si rivolge ad Hashem con *bitachòn* - fiducia e con la preghiera, questo significa che non crede in Hashem, e che crede in altre cose. Anche i gentili sono obbligati a credere in Hashem... Quindi, ovviamente devono anche... rivolgersi a Lui per il sostentamento, la guarigione e per tutti i loro bisogni”.

6. Rabbi Yisrael ben Eliezer *zt'l* (Ucraina, ca.1698 - 1760), più comunemente noto come Baal Shem Tov, è stato il fondatore del *chassidismo*. Parte centrale dei suoi insegnamenti, insieme alla preghiera, è la *dvekùt*: letteralmente "aggrapparsi" a Dio, è un concetto che si riferisce alla vicinanza a Dio. Può riferirsi a uno stato meditativo profondo, simile a una trance, raggiunto durante la preghiera, lo studio della Torà o durante l'esecuzione delle 613 *mitzvòt*. È particolarmente associato alla tradizione mistica ebraica.



ודוי ואת מעכה אחר תפילה מגיע עד כסא הכבוד, “Il *viduy* dopo l’*Amidà* raggiunge il trono di Hashem”.

Una volta vi fu un *chassid* di Stolin che voleva fare da *chazàn*, così chiese al Bet Aharòn<sup>7</sup>: “Solo perché il mio nome non è ירוחם (che era il *chazàn* principale del loro tempio) non posso pregare sull’*amùd* - pulpito?”.

Il Bet Aharòn rispose: “Se sarai מודה ועוזב, che significa che se dirai *viduy*, farai *teshuvà* - ti pentirai e lascerai i tuoi peccati sarai anche ירוחם. Come è scritto (*Mishle* 25:13): מכסה פשעיו לא יצליח ומודה ועוזב ירוחם, ‘Se una persona nasconde i suoi peccati, non avrà successo. Ma se ammette e abbandona

i suoi peccati, riceve la compassione di Hashem”.

Un *chassid* di Kotzk una volta si recò dal Rebbe di Radoshitz<sup>8</sup> *zt'l* e gli disse che il suo *mazàl* - destino era caduto, e non aveva più *parnassà* - sostentamento materiale.

Il Radoshitzer chiese: “Dici il *tachanùn*?”.

Con vergogna, l’uomo ammise che da molti anni non lo recitava.

“Di quanti *tachanùn* sei manchevole? Quando hai iniziato a saltare il *tachanùn*?”.

L’uomo rispose che era ancora un giovane studente quando iniziò ad essere indulgente con il *tachanùn*. Fecero un calcolo e si resero conto che gli mancavano

---

7. Rebbe Aaron (II) Perlow di Karlin-Stolin *zt'l* (Bielorussia, 1802 - 1872), autore dell’opera Beit Aharòn, opera di spiegazioni cabalistiche e etiche della Torà.

8. Rebbe Yissachar Dov Ber Baron *zt'l* (1765 - 1843), fondatore e primo rebbe della dinastia *chassidica* di Radoshitz.

migliaia di *tachanùn* . Il Rebbe gli disse: “D’ora in poi, sii cauto a dire il *tachanùn* . Inoltre, devi dire tutti quei *tachanùn* che ti sei perso. Se lo farai, il tuo *mazàl* tornerà. Ma se ti manca anche solo uno di quelli di cui sei debitore, non avrai la tua salvezza”.

L’uomo seguì il consiglio del Rebbe. Ci vollero alcune settimane, ma disse tutti i *tachanùn* che aveva mancato e fu attento a recitare i *tachanùn* delle sue *tefillòt*. Il suo *mazàl* migliorò e divenne ricco. Fece ritorno più volte a Radoshitz e diede generosamente contributi alla casa del Rebbe.

Il figlio del Rebbe di Radoshitz, Rav Hillel, ripeté questa storia e

aggiunse che il consiglio di suo padre era molto logico. Perché la Mishnà (*Kiddushin* 82:) afferma: “Rabbi Shimon ben Elazar ha detto: ‘Hai mai visto animali o uccelli che hanno un mestiere? Eppure, hanno *parnassà* senza angoscia. Ecco, sono stati creati per servirmi, e io sono stato creato per servire il mio padrone. Non dovrei avere anch’io la *parnassà* senza difficoltà? Piuttosto, le mie azioni sono state cattive, e ho perso la mia *parnassà*”.

Quindi, il motivo per cui le persone hanno difficoltà a guadagnare il loro sostentamento è a causa delle loro azioni malvagie. Di conseguenza, dicendo il *viduy* si riporterà indietro la loro *parnassà*<sup>9</sup>.

---

9. Rava disse ai suoi studenti (*Berachòt* 35b): “Per favore, durante *Nissàn* e *Tishrei* non venite da me [per studiare la Torà], così non sarete impegnati con la vostra *parnassà* tutto l’anno”. Secondo il loro significato semplice, *Tishrei* e *Nissàn* sono i mesi principali in cui le persone lavorano sul campo. Diceva loro di lavorare quei mesi, e non recarsi da lui, così da avere tutto l’anno libero per studiare la Torà.

Una volta, una persona che aveva perso tutta la sua ricchezza andò dallo Shinover Rav<sup>10</sup> e gli raccontò dei suoi problemi finanziari. Il Rebbe gli chiese se egli solesse dire תפילה לדוד (che viene detto prima di שיר של יום). L'Arizal ha istituito la dicitura di questo capitolo, ed egli disse che una persona

avrebbe dovuto pronunciarlo con il cuore spezzato e con *kavanà* - intenzione). L'uomo disse che non lo diceva. Lo Shinover Rav gli disse che avrebbe dovuto dire quel capitolo il numero di volte che l'aveva saltato, e poi avrebbe avuto la *parnassà*. E questo è quello che successe.<sup>11</sup>

---

Secondo la nostra discussione possiamo spiegare che Rava stava dicendo loro: la *parnassà* viene dal *tachanùn* (come suggerisce la storia del Radishitzer). Nei mesi di *Tishrei* e *Nissàn* non diciamo il *tachanùn*. Perciò Rava stava dicendo ai suoi studenti che in quei giorni l'unico modo per ottenere il sostentamento è lavorare, letteralmente. Ma il resto dell'anno possono guadagnare la loro *parnassà* dicendo il *tachanùn*.

**10.** Rabbi Yechezkel Shraga Halberstam *zt'l* (Polonia, 1813 - 1898), noto anche con l'appellativo "Divrei Yechezkel" dal titolo della sua maggiore opera, è stato il primo rebbe della dinastia *chassidica* di Shinov.

**11.** Rav Issar Zalman Meltzer *zt'l* studiava Torà con suo nipote in uno *shtibel chassidico*, ogni mattina. Stavano studiando *massechet Berachòt* con i *rishonim*, quando videro che il RaMBaM diceva che dire lo *Shemà* dopo *netz hachamà* -s orgere del sole è *bedieved*. (In altre parole, non è solo una raccomandazione quella di pregare entro *netz hachamà*, secondo il RaMBaM, ma pregare dopo il *netz* trasforma lo *Shemà* in un *bedieved*, una *mitzvà* eseguita in modo scadente). Rav Issar Zalman disse a suo nipote: "Da ora in poi, pregheremo nella sinagoga di Brody, dove c'è un *minyàn* per il *netz*, così potremo dire lo *Shemà* al momento giusto".

Questo accordo durò un solo giorno. Il giorno successivo, il nipote

Rebbe Shlomke di Zvhil<sup>12</sup> zt'l una volta disse al rinomato *chassid* di Karlin Rav Yehoshua Hershel Alutovsky: "Ho visto in sogno il Bet Aharòn di Karlin, e mi ha chiesto perché le persone sono indulgenti con il *tachanùn*".

Rav Yehoshua Hershel gli chiese come facesse a sapere che era il Bet Aharòn che gli era apparso in sogno. Rebbe Shlomke rispose: "Ho visto il Bet Aharòn quando avevo tre anni".

Ci fu una *maghefà* - un'epidemia in una cittadina vicino a Stolin, e molti giovani stavano morendo r'l. Il Bet Aharòn sapeva che questa comunità

era molto permissiva con il *tachanùn*, così il Bet Aharòn mandò loro un telegramma che essi dovrebbero tutti accettare su sé stessi di essere cauti con il *tachanùn*. Essi fecero così, e l'epidemia cessò.

Dire והוא רחום, il *tachanùn* più lungo, nei lunedì e giovedì, ha una particolare importanza.

Il Yaavatz<sup>13</sup> insegna: דבר מנוסה ומקובל ביד זקני הדור שקריאת מנוסה ומקובל ביד זקני הדור שקריאת "È testato e provato, ed è accettato dagli anziani della generazione, che dire והוא רחום [lunedì e giovedì] con il *minyàn* annulla i decreti cattivi".

---

non andò al tempio di Brody per *Shachrit*. Rav Issar Zalman gliene chiese il motivo, ed egli rispose che non poteva rinunciare al תפילה [lunedì e giovedì] che viene detto nello *shtibel chassidico*.

**12.** Rabbi Shlomo "Shlomke" Goldman di Zvhil-Yerushalaim (Ucraina, 1869 - Israele, 1945), quarto rebbes della dinastia *chassidica* di Zvhil.

**13.** Rabbi Yaakov Emdin zt'l (Germania, 1697 - 1776), conosciuto anche come Ya'avetz, è stato un rabbino e talmudista.

Degli studenti del Chatàm Sofèr<sup>14</sup> zt'l dissero: "L'hitorerut, le lacrime, e la *teshuvà* - il pentimento che è stato mostrato dai grandi *rabbanim* durante i momenti più alti degli *yamim nora'im* - giorni di pentimento (come le *tekiyòt* dello *shofâr* e *kol nidrei*) poteva essere vista ogni lunedì e giovedì durante il *tachanùn* del Chatàm Sofèr".

C'era una volta un ebreo che possedeva un bar (un *krechmer*) in un villaggio vicino a Belz. La sua routine era di chiudere il negozio all'una di notte. Una notte, all'una di notte, disse a tutti di andarsene, cosa che fecero, eccetto una persona molto ubriaca. L'ebreo andò da lui e gli disse di andarsene. L'ubriaco si alzò, inciampò verso la porta, ma inciampò in una

gamba del tavolo. Cadde, batté la testa sul pavimento e morì.

Il proprietario della taverna era terrorizzato, perché se si fosse saputo che un *goy* era morto nel suo negozio, la sua vita sarebbe stata in pericolo. Rapidamente uscì dal suo negozio, lo chiuse a chiave dall'esterno e si precipitò da Rebbe Yehoshua di Belz<sup>15</sup> zt'l.

Il Rebbe di Belz gli disse: "Và accanto al cadavere e dì il *והוא רחום* (il *tachanùn* lungo che si dice di lunedì e giovedì)".

Lo fece. Disse il *והוא רחום* in lacrime e con immensa *kavanà*. Quando ebbe terminato, il *goy* si alzò! Lasciò la taverna, e andò nel suo laboratorio, dove lavorava e viveva. Non appena entrò nella sua

---

**14.** Rabbi Moses Schreiber zt'l (Germania, 1762 - 1839), rav dell'odierna Bratislava, dove fondò una *yeshivà*, e forte oppositore del movimento reform.

**15.** Rabbi Yehoshua Rokeach di Belz zt'l (1825 - 1895), è stato il secondo rebbe della dinastia *chassidica* di Belz.

officina, cadde a terra, morto.

Il proprietario della taverna tornò a Belz per ringraziare il Rebbe e gli chiese: “Se il *tachanùn* è così prezioso e potente, perché alcuni ebrei sono così lascivi nel dirlo? Perché cercano delle opportunità per evitare di pronunciarlo?”.

Il Rebbe rispose: “Vuoi che tutti i morti tornino in vita?”.<sup>16</sup>

### Evitare le *machloket*

La *parashà* ci insegna quali siano i difetti delle *machloket* - discussioni e ci incoraggia a vivere in pace e armonia con il prossimo. Inizieremo la discussione con dei consigli che le

persone possono usare per salvarsi dal conflitto:

Nel 1908, תרס"ח, un giornalista ebreo e religioso si trovava a Berzhan dal Rav di Berzhan<sup>17</sup> (il Maharasham *zt'l*) e questa è la storia che testimoniò e riportò:

Il giornalista non era l'unico visitatore in quel momento. La delegazione dei *gaba'im* e i leader delle comunità di Amburgo andarono a parlare con il Rav di Berzhan *zt'l* sperando che li potesse indirizzare e salvare da un conflitto comunitario. Gli ebrei *Ashkenaziti* avevano inizialmente stabilito la comunità di Amburgo e per molti decenni il *nusach* - rito del *bet midràsh* era stato *nusach Ashkenaz*. Con il passare degli anni, la

---

16. Nonostante non siamo al livello di essere מחיה מתים con questa *tefillà*, possiamo sicuramente: מחיה חיים, “Dare vita ai viventi” quando diciamo questo *tachanùn*.

17. Rav Shalom Mordechai Schwadron *zt'l* (Ucraina, 1835 - 1911) è stato un rav e un'importante autorità *halachica*.

maggior parte della popolazione religiosa di Amburgo proveniva dalla Polonia e l'Ungheria con uno sfondo *chassidico* alle spalle. Volevano cambiare il *nusach* del *bet midràsh* passando al *nusach Sefard*, ossia il *nusach* che usano i *chassidim*. La comunità *Ashkenazita* disse che il *bet midràsh* aveva già il proprio *nusach* e non doveva cambiare. I *gaba'im* da entrambi i lati andarono dal Rav di Berzhan per chiedere consiglio.

Il Berzhaner Rav raccontò una storia di una situazione simile che avvenne prima di Rav Yosef Shaul Notenzhan<sup>18</sup> *zt'l*, lo Shoel u'Meshiv, (Lemberg).

Molte persone a Levov pregavano *nusach Ashkenaz*. Durante l'estate andavano in vacanza a Skolia, nelle montagne carpatiche.

Anche Rav Yosef Shaul, il Rav di Levov andava lì.

Skolia era una città *chassidica*. Durante il corso dell'anno, nel *bet midràsh* si pregava *nusach Sefard*. La discussione sorgeva durante i mesi estivi perché gli ospiti da Levov volevano pregare *nusach Ashkenaz*.

Un venerdì sera, il *chazàn* veniva da Skolia, la comunità *chassidica*. Disse: ויצימה פורקניה, nel *kaddish* e i congreganti da Levov iniziarono a protestare. Rav Yosef Shaul Notenzhan alzò la mano segnalando ai protestanti di rimanere in silenzio e non farne una *machloket*.

La *tefillà* continuò in pace fino a quando raggiunsero la fine di *Kabalàt Shabbàt*. A questo punto i *chassidim* dicono כגוונא, mentre la tradizione *Ashkenazita* è quella di dire במה מדליקין. Il *chazàn* iniziò

---

18. Rav Yosef Shaul Nattansohn *zt'l* (Ucraina, 1808 - 1875), è stato rav e *posèk*, noto soprattutto per i suoi responsi *halachici*.

גוונא e gli ospiti di Levov iniziarono a protestare nuovamente. Questa volta, molte persone si unirono alla discussione. La gente di Skolia disse: "Questo è il nostro *bet midràsh* e abbiamo le nostre tradizioni. Voi siete solo nostri ospiti".

La gente di Levov rispose: "Nei mesi estivi noi siamo la maggioranza. Inoltre, la vostra *parnassà* deriva da noi e noi doniamo moltissimi soldi al *bet midràsh*. Dunque, dovremmo decidere noi quale sia il *nusach* da usare".

Rav Yosef Shaul silenziò la comunità e disse: תדיר ושאינו תדיר קודם, che significa che dato che durante l'anno questo *bet midràsh* prega in *nusach sefard*, questo è come dovrebbe pregare anche durante i mesi estivi.

Dopo la *tefillà*, Rav Yosef Shaul parlò alle congregazioni insegnando loro una lezione sulla pace. "Quando ci riuniamo per

pregare portiamo onore a Hashem Yitbarach. Il *Satàn* non vuole che questo accada, quindi rovina l'atmosfera santa incitando *machloket*. Egli dice alla gente di Levov di dire במה מדליקין. Pertanto, egli è מדליק, accende la fiamma della *machloket* nel *bet midràsh*.

La popolazione di Skolia risponde: גוונא, "Allo stesso modo". Ti seguono e rispondono allo stesso modo, ed ecco una *machloket*. Ma potete essere sicuri, fratelli miei, che non era intenzione dei *chachamim* che hanno stabilito queste *tefillòt*. Lo scopo è la pace, non le *machloket*. Cosa possiamo fare? Siamo in *galùt* - esilio da molto, molto tempo, dispute come queste succedono. Dovremmo pregare per l'arrivo di Mashiach, perché quando arriva Mashiach, non diremo più ויצמח פורקניה.

Inoltre, Mashiach ci comunicherà se dovremmo dire במה מדליקין oppure גוונא. Se ci verrà detto di dire



כְּגוֹוֵנָא sarà come diciamo in questa preghiera: כְּגוֹוֵנָא דִּילֵיהּ לְמַהוּיָא אֶחָד בְּאֶחָד, che ci sarà totale unione tra gli ebrei. Se invece Mashiach ci dirà di dire בְּמַה מְדַלִּיקִין accenderemo il fuoco della *hitlahavùt* - entusiasmo e il fuoco dell'amore, non il fuoco delle *machloket*".

Rav Yosef Shaul concluse dicendo: "Siamo a Skolia, una città *chassidica*, per cui ho fatto un *dvar Torah* chassidico. Ora avviciniamo la questione da un punto di vista *halachico*: quando un residente di Skolia viene a Levov, dovrebbe dire silenziosamente כְּגוֹוֵנָא, come è sua usanza dire; mentre quando un residente di Levov visita Skolia dovrebbe dire בְּמַה מְדַלִּיקִין, come sua usanza. (Come faccio io. Quando sono a Skolia recito בְּמַה מְדַלִּיקִין a bassa voce). Se un cittadino di Skolia volesse dire בְּמַה מְדַלִּיקִין insieme alla congregazione di Levov, può farlo. Allo stesso modo se qualcuno di Levov volesse dire כְּגוֹוֵנָא

insieme alla congregazione di Skolia, può farlo. Prendo la responsabilità di questi "peccati". La cosa principale, cari fratelli, è che dovrebbe esserci pace tra di voi. Se c'è pace, il *nusach* non sarà così importante (הַנוּסַח טַפֵּל) e il *Satàn* verrà messo a tacere".

Il Berzhaner Rav raccontò questa storia ai *gabba'im* di Amburgo per far capire loro l'importanza della pace, dopodiché li ha aiutò a raggiungere un compromesso che soddisfacesse entrambi i lati. I *gabba'im* fecero un *kinyàn* come promessa di accettare il compromesso. Questo è come il Berzhaner Rav portò pace nella *kehillà* di Amburgo.

Un altro consiglio al fine di evitare dispute è realizzare che la vita è corta ed ogni discussione ferisce molto. Spesso la ferita di un conflitto può durare molto tempo; non ne vale la pena.

La *ghemarà* (*Chulin* 58b) tratta di una *baka*, un insetto che vive un giorno solo e punge come un calabrone. La *ghemarà* chiede: “Le persone dicono che una *baka* femmina si è separata dal marito per sette anni. Gli disse: ‘Hai trovato una persona cicciona a Mechuzah appena uscita dal fiume, avvolta in un lenzuolo. Sei atterrato su di esso e gli hai succhiato il sangue senza dirmelo!’. La *ghemarà* afferma che da qui possiamo notare che una *baka* vive più a lungo di un giorno. Perché in precedenza è detto che vive un giorno solo?

La *ghemarà* risponde che le persone dicono che la moglie di una *baka* si è separata per sette anni, secondo *בשני דידהו* “i loro anni”. La *baka* vive un giorno solo, tuttavia, secondo il margine di

paragone della breve durata di vita degli insetti, la separazione era equivalente a sette anni umani.

I *baalei mussàr*<sup>19</sup> dice che questa *ghemarà* ci aiuta a capire che dovremmo evitare dispute. Quando uno vede un insetto *baka* litigare, pensa: “Non è un peccato che stanno litigando? Hanno una vita così breve. Non dovrebbero trarre il massimo da questa loro breve vita?”.

La vita è più lunga per gli esseri umani, ma relativamente, è anche molto corta. È sensato riempire questo breve lasso di tempo con dispute e contese? Quando pensiamo a questi argomenti, eviteremo dispute.

La *ghemarà* (*Sanhedrin* 7) afferma che la cura principale per una *machloket*

---

19. Movimento di etica ebraica, sviluppatosi in Lituania nel XIX secolo. Descrive la condotta morale, l’istruzione e la disciplina che si dovrebbe adottare.

è fermarla ai primi stadi. Come è scritto (*Mishle* 17:14): פוטר מים ראשית מדון, "L'inizio di una disputa è come l'acqua che scorre tramite una fessura". Quando l'acqua preme su un'apertura, comincia con un piccolo flusso e prosegue sgorgando nel varco. Le dispute sono simili. All'inizio sono piccole, ma se uno non ferma il disaccordo all'insorgere, può diventare insopportabile e opprimente.

Di conseguenza, bisognerebbe stare attenti a scorgere ogni piccola breccia in pace, perché lasciando anche una minima incomprendione, la discussione potrebbe ampliarsi e peggiorare, *chas veshalòm* - mai sia.

Lo Shla HaKadòsh<sup>20</sup> dice che questo consiglio si

trova tra le lettere מהלקת. La 'מ ha una piccola apertura in basso, che allude alla piccola breccia nella pace. Se il problema viene risolto immediatamente, andrà tutto bene. Tuttavia, quando la fessura non viene corretta, si ingrandisce. Questo ci porta alla lettera successiva, la lettera 'ה, che è ampiamente aperta sotto. Questo significa che la *machloket* ha messo le radici e la piccola fessura si è allargata. Dopodiché viene la lettera 'ל e la 'ק. Queste lettere vanno più su (*lamed*) e giù (*kuf*) rispetto alle altre lettere; questo implica che le fiamme del loro dissenso stanno divampando in tutte le direzioni. Finalmente arriviamo alla lettera che sta con sicurezza sui suoi due piedi, suggerendo che la lotta è saldamente stabilita ed ora

---

20. Rabbi Yeshayahu ben Avraham Horowitz *zt l* (Praga, 1555 - Israele, 1630), conosciuto anche come Shla HaKadosh, dal titolo della sua opera più nota.

è difficile rimediare. Tutto questo può essere evitato se la *machloket* viene rimediata quando è ancora piccola.

È scritto (*Kohelet* 4:9): טובים השנים מן האחד. L'Ahavàt Shalòm<sup>21</sup> *zt'l* spiega che se vedi due persone andare d'accordo, devi sapere che è מן האחד, grazie ad uno di loro. Colui che è *mevater* - rinunciatario e permette all'altro di fare a modo suo, è colui che porta pace nella relazione.

In effetti, il *vitùr* - la rinuncia è un fantastico

modo per arrivare alla pace. Il problema è che ogni lato vuole che sia l'altro il *mevater*. Una volta un *gadòl* stava parlando con una persona che non aveva *shalòm bayit* - armonia familiare. Il *gadòl* gli disse: "Devi essere *mevater*! Devi essere *mevater*!". L'uomo rispose: "Lo so. Lo dico a mia moglie tutto il tempo, ma non lo capisce. Potrei portarla qui per farsi dire che dovrebbe essere *mevater*?".

Il RaMBaM<sup>22</sup> (*Hilchot Deot* 7:7) scrive: "È appropriato

**21.** Rabbi Menachem Mendel Hager di Kosov *zt'l* (Ucraina, 1768 - 1825), conosciuto anche come Ahavat Shalom dal titolo della sua opera più nota, fondatore della dinastia *chassidica* Kosov.

**22.** Rabbi Moshe ben Maimon *zt'l* (Spagna, 1135 - Egitto, 1204) conosciuto come Maimonide o RaMBaM, fu forse la più grande figura intellettuale e spirituale del giudaismo post-talmudico. Scrisse opere indispensabili di filosofia, *halachà*, commenti e *responso*. La sua famiglia fuggì dalla Spagna mentre era ancora giovane. Dopo un lungo periodo in Marocco, si stabilì in Egitto, dove divenne *naghìd* (leader) della comunità ebraica. Le sue opere furono tutte fondamentali nel loro campo. Fu il primo a produrre un commento completo sull'intera Mishnà. La sua grande opera filosofica, *Morèh Nevuchìm* (Guida dei Perpleksi), ha generato un'intera

che una persona sia מעביר על מדותיו, un rinunciatario. Perché come capiscono i saggi, tutto in questo mondo è una sciocchezza alla fine, non vale la pena litigarci su".

È altresì importante sapere come parlare appropriatamente.

È scritto (*Tehillim* 120:7) אני שלום כי אדבר המה למלחמה, il Rebbe di Satmar<sup>23</sup> zt'l spiegò: אני שלום io sono un uomo di pace perché כי אדבר. I nostri *chachamim* z'l dicono che כי ha quattro

significati (כי משמש בארבע לשונות) ed il significato cambia in base al contesto. Il *passùk* dice io sono un uomo di pace כי אדבר, perché parlo in quattro modi diversi. Capisco la situazione e so come parlare ciascuna volta. המה, questa parola è letta allo stesso modo sia partendo da destra che da sinistra. Questo significa che quando ti parla duramente, rispondi in toni duri. (המה è scritto allo stesso modo da entrambe le parti, allo stesso modo, egli risponde nello stesso modo in cui gli parlano)<sup>24</sup>.

---

disciplina e ha avuto un'incalcolabile influenza sui promotori entusiasti e sui veementi avversari. Il suo codice di legge, *Mishnè Torà*, è il primo e ineguagliabile codice comprensivo della legge e della pratica ebraica. È stato anche medico di corte del leader musulmano Saladino. Tutte le sue opere sono state scritte in lingua giudeo-araba ad eccezione di *Mishnè Torà*, che è stato scritto in un magnifico ebraico *mishnaico*. La precisione della sua espressione è leggendaria. I suoi discendenti servirono come *neghidim* d'Egitto per altre quattro generazioni.

**23.** Rabbi Yoel Teitelbaum zt'l (Romania, 1887 - New York, 1979) è stato il fondatore e primo rebbe della dinastia *chassidica* Satmar.

**24.** Una volta il Bet Yisrael era seduto nel sedile posteriore di una macchina, mentre l'autista e lo *shamàsh* del Rebbe erano seduti davanti. Lo *shamàsh* sentì che non era appropriato dare le spalle al Rebbe, così si voltò verso di lui. L'autista fece lo stesso. Si voltò

È scritto nel *passùk* הַמָּוֶה למלחמה, questo modo di parlare porta a guerra e liti. Piuttosto כִּי אֲדַבֵּר, cambia le tue parole ed esprimiti in un modo appropriato ad ogni situazione.

Il consiglio più saggio per una *machloket* è evitarla completamente.

L'Imrei Noam<sup>25</sup> raccontò il seguente *mashàl*:

Un leone chiese ad una pecora: "Annusa il mio alito e dimmi, com'è?".

La pecora fece quanto chiesto e rispose: "Il tuo alito puzza terribilmente".

Il leone disse: "Dove è il tuo rispetto per il re di tutti gli animali?" e divorò la pecora.

Poi, il leone chiese al lupo la sua opinione. Il lupo aveva visto che cosa era successo alla pecora, perciò disse: "Mio padrone, il tuo alito ha un odore ottimo". Il leone divorò anche il lupo.

Poi, il re andò dalla volpe e disse: "Odora il mio alito e dimmi come è"

La volpe indicò il proprio naso e disse: "Mio padrone, ho il naso tappato. Non sento nessun odore". Questa saggia risposta la salvò.

L'Imrei Noam dice che questo è ciò che bisogna fare quando divampa una *machloket*. Bisogna cercare di tenersene lontani, perché facendosene coinvolgere si va incontro solo a problemi.

---

verso il Rebbe. Il Bet Yisrael disse: "Quando uno שמוּעַ è girato (e letto al contrario) rimane שמוּעַ. Tuttavia, quando un מנהיג (autista, leader) si volta è letto גיהנום".

**25.** Opera di Rabbi Meir Horowitz di Dzikov ז'ל (Polonia, 1819 - 1877), commento alla Torà, con il cui nome è anche conosciuto.

La città di Shechetz, in Polonia, aveva due *shochatim* - macellatori rituali. Erano entrambi *yirei shamayim* - timorosi di Dio) e non vi era discordia tra i due. Tuttavia, erano mantenuti da due diverse comunità a Shechetz, e ognuna di esse voleva che il proprio *shochèt* fosse il più importante; questa situazione diede adito a una *machloket*.

Uno degli *shochatim* era un allievo del Siftei Tzaddik<sup>26</sup> *zy'a*, il Rav di Piltz, perciò scrisse al suo Rebbe raccontandogli della disputa che era insorta.

Il Siftei Tzaddik rispose: "La *machloket* è fuoco, e bisogna allontanarsi dal fuoco. Prendi e vai via da Shechetz immediatamente"

(Purtroppo, lo *shochèt* non ricevette la lettera e mancò subito dopo. Il fuoco della *machloket* lo bruciò). Analogamente, una volta il Chafètz Chyìm se ne andò da Radin per evitare di essere coinvolto in una *machloket* perché, a volte, la soluzione migliore per una *machloket* è fuggire.

### **Erev Shabbàt**

Il Chidà<sup>27</sup> scrive: "Il pomeriggio di *Erev Shabbàt* (venerdì) è un momento pericoloso per le liti tra marito e moglie... Le *sitrà acherà* - le forze del male lottano al massimo per dare inizio a un litigio tra di loro...".

Nella *ghemarà* si racconta la storia di una coppia che litigava ogni venerdì. Rabbi

---

26. Rabbi Pinchas Menachem Elazar Yustman (Polonia 1848 - 1920) *zt'l*, noto anche come Piltzer Rebbe o Rabbi Mendel di Gher.

27. Rabbi Chaim Yosef David Azulai ben Yitzchak Zerachia *zt'l* (Israele, 1724 - Italia, 1806), autore di numerose opere, viaggiò per l'Europa e il nord Africa come *shaliàch* - emissario per descrivere le comunità ebraiche della diaspora.

Meir andò a casa loro di venerdì per tre settimane e, in sua presenza, non litigavano. La terza settimana Rabbi Meir sentì il *Satàn* dire: “Ahimè, Rabbi Meir mi ha mandato via da questa casa!”.

Rav Chaïm Palagi<sup>28</sup> *zt'l* (*Kaf Hachayim* 27:35) scrive: “Affermo che è sicuro, provato e vero che in ogni casa in cui ci sia stato un litigio il venerdì pomeriggio o venerdì sera accadrà qualcosa di male durante la settimana. Controllate, e vedrete che è così”.

Il Ben Ish Chai aggiunge che, se qualcuno a casa fa qualcosa di sbagliato nei preparativi per *Shabbàt* il venerdì, non bisogna arrabbiarsi con lui, perché non è colpa sua. È il *Satàn* che gli ha fatto fare quell'errore, per causare un litigio. Egli scrive: “Sappi che se una persona litiga con sua moglie, con i

figli o con la domestica, pensa di avere ragione a dire parole dure perché hanno sbagliato. Tuttavia, se fosse saggia, capirebbe che se a casa qualcuno ha commesso uno sbaglio, è accaduto a causa del *Satàn*, che cerca di provocare litigi in quel momento... Perciò, se qualcuno non ha portato a termine il suo compito come si deve, non si incolpi la moglie o le domestiche. Bisogna capire quello che si sta dicendo qui, poiché è la verità... e allora, non ci si arrabbierà con loro... e sarà bene in questo mondo e nel mondo a venire...”.

Il Chatàm Sofèr (*Likutim Vayakhèl*) scrive: “Sei giorni della settimana traggono le benedizioni da *Shabbàt*. È necessario un recipiente per contenere queste *berachòt*, e questo recipiente è la pace (si veda *Utzkin* 3:2). Lo *yetzer harà*, quindi, prova molto a fare litigare

---

**28.** Rav Chaim Palagi *zt'l* (Turchia, 1788 - 1868) è stato rabbino capo della città di Smirne, *dayàn* e autore di numerosi libri in ladino e ebraico.



a *Shabbàt*, il giorno in cui abbondano le *berachòt*, in modo che non si abbia un recipiente per contenerle, e rovinando in tal modo la settimana che sta per iniziare. Con queste idee spiego il *passùk* (*Shemòt* 35: 2-3): ששת ימים תעשה מלאכה וביום השביעי יהיה לכם 'Sei giorni svolgerai il tuo lavoro e il settimo sarà per te'. Ciò significa che il successo sei giorni feriali proviene da settimo giorno - lo *Shabbàt*. Pertanto: לא תבערו אש ביום השבת, non accendere il fuoco delle discussioni di *Shabbàt*, in modo da avere un contenitore per trattenere le benedizioni".

### La punizione per le *machloket*

Il RaMBaM scrisse a suo figlio la seguente lettera:

"Non contaminare la tua anima con le discussioni che distruggono il tuo corpo, la tua anima, e i tuoi soldi. Ho visto famiglie morire, città distrutte, comunità che si disintegrano... colui che viene rispettato cadere in disgrazia, tutto ciò a causa delle discussioni. I *nevi'im* - profeti discutono di quanto siano negative le discussioni e i *chachamim* aggiungono molto più su questo argomento senza nemmeno raggiungere il punto massimo del suo male. Pertanto, odiala, scappa da essa; tieniti lontano da tutti i suoi amici, se no ho timore che morirai..."<sup>29</sup>.

Rashi (16:27) scrive "Vieni e a vedere quanto è grave la discussione: il

---

**29.** Nessuno ha mai guadagnato da una discussione. Rashi (*Bereshit* 28:11) dice che le pietre stavano combattendo, ogni pietra voleva che Yaakòv mettesse la testa su di essa. Avvenne un miracolo e tutte le pietre diventarono una sola. Possiamo chiedere: se tanto stava avvenendo un miracolo perché le pietre non divennero un comodo cuscino soffice? La risposta è che la morbidezza non emerge mai da una discussione.

tribunale non punisce prima [che si sia raggiunta l'età del *bar/bat mitzvà*. Il tribunale del Cielo non punisce persone sotto ai vent'anni. Ma al tempo delle discussioni di Korach persino i lattanti morirono".

Allo stesso modo, lo Shla HaKadòsh (Korach) scrive: "Dalle discussioni di Korach acquisiamo la consapevolezza della gravità delle discussioni. Considera la grande punizione che fu assegnata a Korach... era una grande persona, un principe in Israele. Trasportò l'*aròn* (e comunque fu punito a causa di una discussione). *Datàn* e *Avirà*m e tutti i loro figli morirono. Anche se il tribunale del Cielo non punisce coloro che hanno meno di vent'anni, questa volta, perfino i bambini morirono. Perché le

discussioni sono molto gravi, come ci dicono i nostri saggi, tutti dovrebbero prendere insegnamento da ciò e ciò aumenterà la pace".

Rav Chaim Palagi *zt'l* scrive: "Sin dalla mia giovane età ho visto parecchie volte uomini o donne, famiglie, paesi o città coinvolti in discussioni ed entrambi le parti non sono uscite pulite. Sono stati colpiti sui loro corpi e sui loro soldi, *rachamanà litzlan*. Qualcuno che ha saggezza penserà a ciò e sarà *mevater*...e vedrà che per qualsiasi cosa egli perda; guadagnerà una ricompensa in questo mondo e nel mondo a venire...".

Il Maharàl<sup>30</sup> (*Gur Arye* 16) chiede: Perché il peccato delle discussioni è più grave di ogni altro peccato?

---

30. Rabbi Judah Loew ben Bezalel *zy'a* (Polonia, ca. 1512 - Praga, 1609), conosciuto anche come il Maharàl di Praga, noto per la leggenda secondo cui avrebbe dato vita al Golem di Praga, per proteggere gli ebrei della città dagli attacchi antisemitici.

Che perfino i bambini vengono puniti? Egli risponde: "Non è HaKadòsh Barùch Hu che porta la punizione sui bambini, ma ovunque c'è discussione, l'inferno è lì. La discussione e l'inferno sono entrambi stati creati il secondo giorno di creazione, il che significa che sono sinonimi. [Dovunque c'è discussione c'è inferno e punizione]. Pertanto anche i bambini piccoli muoiono...perché la discussione è collegata alla punizione".

Korach e il suo gruppo furono puniti in un modo

insolito, una catastrofe mai successa prima, e non capiterà mai più nella storia del mondo. Come disse Moshè (*Bamidbar* 16:30): וַאֲמַר בְּרִיאָה יִבְרָא ה' וּפְצֵתָהּ הָאֲדָמָה אֶת פִּיהָ וּבִלְעָה אֹתָם, "Se Hashem creerà una nuova creazione, e la terra aprirà la sua bocca e inghiottirà loro e tutto ciò che hanno...". L'Ibn Ezra<sup>31</sup> domanda su ciò e chiede che queste cose accadono perché ci sono i terremoti e a volte le persone cadono dentro terra. Ma il RaMBaN<sup>32</sup> chiarisce che questa catastrofe è diversa.

---

**31.** Rabbi Avraham ben Meir ibn Ezra *zt'l* (1092 - 1167), fu studioso, commentatore e scrittore. Nato in Spagna, visse tra gli altri luoghi, parte della sua vita in Italia, dove scrisse varie opere di esegesi e grammatica.

**32.** Rabbi Moshè ben Nachman *zt'l* (Spagna, 1194 - Israele, 1269), noto anche come Nachmanide o RaMBaN, fu uno dei principali studiosi della Torah del Medioevo che scrisse commenti sulla Torà e sul Talmùd. Fu *pòsek* (decisore *halachico*), scrisse varie opere autonome su argomenti *halachici*, oltre a lavori su misticismo, scienza e filosofia. Il commento di RaMBaN alla Torà spesso critica commenti precedenti e incorpora insegnamenti *kabalistici*. Nacque a Girona, in Spagna, dove stabilì una grande *yeshivà* che produsse centinaia di discepoli che diventarono poi i leader degli ebrei spagnoli. Nel 1263 prese parte a un dibattito a Barcellona con un ebreo apostata

Come scrive il RaMBaN: “Il fatto che la terra apra la propria bocca e *inghiottisca*, questo è qualcosa di nuovo. Questo non è mai capitato prima. Perché quando la terra apre la propria bocca – come succede spesso in un terremoto – la terra rimane aperta. A volte, si riempirà d’acqua e diventerà uno stagno. Ma che la terra possa aprirsi e **r i c h i u d e r s i** immediatamente, come qualcuno che apre la bocca per mangiare, questa era una cosa inventata dal principio quel giorno, e fu come una nuova creazione...”.

Perché fu necessario che Korach e i suoi seguaci morissero in un modo così inedito? Magari perché Hashem voleva che questa

storia venisse ricordata. Se fossero morti per cause naturali, le persone eventualmente se ne sarebbero dimenticate, e la gravità della *machloket* non sarebbe stata così conosciuta. La loro fine così inusuale ci aiuta a ricordare la grandezza della loro *machloket*.

## Storie

Racconteremo ora delle storie vere, che ci ricorderanno che la *machloket* non ripaga. Una persona, entrando in una discussione, può solamente perdere.

Una giovane coppia ha dato alla luce il loro primissimo figlio. Ci fu il *brit milà* – circoncisione, un *pidyòn haben*<sup>33</sup>, e andò tutto

---

di nome Pablo Christiani, per volere della Chiesa. Nel 1267, all’età di 72 anni, emigrò in Eretz Yisraël, dove si stabilì ad Akko (Acri), città in cui morì pochi anni dopo.

**33.** Il פדיון הבן – *pidyòn haben*, o riscatto del figlio primogenito, è una *mitzvà* dove il figlio primogenito israelita viene riscattato con cinque *shekel* d’argento dal suo stato di santità. Le monete del

bene per i primi mesi. Ma quando il bambino aveva circa cinque mesi, sviluppò un terribile fetore che ricordava alla gente un cadavere, *r'l*, e non se ne andava. I genitori portarono il bambino da molti medici, ma questi non avevano mai visto niente di simile prima e non riuscirono a trovare la fonte di questo terribile odore.

Il nonno di questo bambino pregava nel *bet midràsh* di Rav Yosef Tzvi Vosner *shlita* (figlio di Rav Shmuel Vosner<sup>34</sup> *zt'l*). Rav Yosef Tzvi Vosner disse al nonno: “Sei uno studente di mio padre. Hai studiato nella sua *yeshivà* e hai frequentato i suoi *shiurim* - lezioni. Vai in Eretz Yisrael per discutere la situazione con lui. Mio padre è un *gadòl be'Yisrael*, forse può aiutarti”.

Così, il nonno (che aveva allora cinquant'anni), insieme al padre (che ne aveva venti), prenotarono un volo per Israele. Volevano parlare con Rav Vosner, ricevere la sua benedizione e il suo consiglio, e tornare subito a casa. Così presero anche un biglietto di ritorno a poco tempo dal loro arrivo.

Rav Shmuel Vosner li accolse con volto felice, e chiese: “Da chi prende il nome il bambino?”.

Il nonno disse: “Il bambino prende il nome da mio padre”.

Rav Vosner disse: “Ma perché? Il primo figlio solitamente prende il nome dalla famiglia della moglie”.

Il nonno rispose: “Il suocero di mio figlio è una persona difficile. Non sono andato d'accordo con lui

---

riscatto vengono offerte in dono al *cohèn* - sacerdote.

**34.** Rav Shmuel HaLevi Vosner *zt'l* (Austria, 1913 - Israele, 2015), è stato rav e *posék*, noto anche come “Shevet HaLevi” dal titolo della sua maggiore opera.

dall'inizio. Neanche ci parlo più. Questo è il motivo per cui ho scelto io il nome, e non ho pensato di chiedergli che nome volesse lui".

Anche il padre disse che non voleva parlare a suo suocero del nome perché voleva mantenere le distanze da lui.

Rav Vosner rispose: "Ora ho capito tutto. Questo è come appare quando dei *mechutanim* - consuoceri discutono, specialmente quando si litiga per un nome".

Rav Vosner disse al padre: "Tu devi andare a chiedere perdono a tuo suocero, e devi aggiungere un nome preso dalla famiglia di tuo suocero".

Il padre disse: "Per favore, non chiedetemi di

fare pace con mio suocero. Questo è chiedermi troppo. È una persona così difficile...".

Rav Vosner gli disse: "Hai fatto questo lungo viaggio per fare in modo diverso del *psak* - decisione *halachica* - che ti sto dando? Va' ora nella stanza accanto e chiama tuo suocero".

Quando atterrarono all'aeroporto Kennedy, sentirono la buona notizia che il bambino era guarito. Era stato curato nove ore prima. Non aveva più quel terribile odore.

Il Rebbe di Skulen<sup>35</sup> *zt'l* usava raccontare la seguente storia. La aveva sentita da un amico, che la aveva sentita da suo padre, che aveva visto questa storia accadere al Sar Shalòm di Belz<sup>36</sup> *zt'l*.<sup>37</sup>

---

**35.** Rebbe Eliezer Zusia Portugal *zt'l* (Moldavia, 1898 - New York, 1982) è stato fondatore e primo rebbe della dinastia *chassidica* di Skulen, noto per aver adottato moltissimi bambini rimasti orfani dopo l'Olocausto.

**36.** Rabbi Shalom Rokeach *zt'l* (Ucraina, 1781 -1855) conosciuto anche

Questo padre stava viaggiando in treno verso il Sar Shalòm di Belz, e a bordo c'era anche una donna paralizzata. La sua famiglia la stava portando dal Sar Shalòm per una *refuà* - guarigione e *yeshuà* - salvezza. La sua mente funzionava bene, ed era in grado di parlare, ma il resto del suo corpo era paralizzato.

L'altro passeggero (il padre che ha raccontato la storia) era incuriosito; voleva sapere cosa sarebbe successo presso il Sar Shalòm, e se la donna avrebbe avuto salvezza.

Così, quando arrivarono a Belz, lui lasciò i suoi pacchi e andò velocemente a casa del Sar Shalòm. La donna paralizzata era già lì, ma erano le tre di venerdì pomeriggio e il Rebbe non riceveva visite a quell'ora. Tuttavia, per pietà della donna, il *gabbai* disse al Sar Shalòm che era venuta in visita una donna paralizzata che aveva bisogno di guarigione. Il Sar Shalòm rispose: "Falla venire qui durante l'accensione delle candele, perché quando accendiamo le candele di *Shabbàt* è un momento propizio per pregare.

---

come Sar Shalom, è stato il fondatore e primo rav della dinastia *chassidica* di Belz.

**37.** Le persone potrebbero trovare sorprendente che lo Skulener Rebbe abbia potuto ascoltare una storia a cui ha assistito il padre del suo amico dal Sar Shalom di Belz. Il Sar Shalòm morì 164 anni fa, nell'anno 1854 / תרט"ו. Sembra molto tempo fa. Ma ricordiamoci che lo Skulener Rebbe era vicino ad avere cento anni quando morì. Lo Skulener Rebbe potrebbe aver sentito questa storia nei suoi anni più giovani, e il suo amico, che gliel'ha raccontato, potrebbe essere stato molto più vecchio di lui. Inoltre, il padre dell'amico avrebbe potuto essere molto più vecchio di suo figlio. Tenendo conto di tutte queste variabili, comprendiamo che è possibile.

*Be'ezrat Hashem* cercheremo di aiutarla”.

Il Sar Shalòm era solito accendere le candele di *Shabbàt* in casa sua da solo. Dopo aver acceso le candele, chiese alla donna: “Sai perché stai soffrendo?”.

“No. Non lo so”. Lei rispose

“Cerca di pensare a una spiegazione”.

Lei rispose che non aveva nessuna idea. Il Sar Shalòm glielo chiese una terza volta.

“Nessuno è perfetto. Pensa, forse, puoi capire perché ti è successo questo”.

Lei pensò, ma disse che ancora non lo sapeva.

Il Sar Shalòm le disse: “Ti dirò perché stai soffrendo. C'è una povera

cameriera ebrea che lavora per te. Tu sei stata molto severa ed esigente con lei. Sentivi che di essere ricca e di non dover rispettare la povera domestica. La cameriera era molto ferita; tu stai subendo le conseguenze delle tue azioni”.

Il Sar Shalòm chiese: “Accetti su di te di non causare mai più la sua angoscia?”.

Lei rispose di sì. Il Sar Shalòm prese un fazzoletto, fece il giro del letto, e poi lei si sedette, completamente guarita. Dopo lo *Shabbàt*, tornò a casa.

Al contrario, la pace (*shalòm*) porta salvezza. Considerate la seguente storia:

Rav Meir, figlio di Rav Shneur Kotler<sup>38</sup> *zt'l*, *rosh*

---

**38.** Rav Shneur Kotler *zt'l* (Russia, 1918 - Boston, 1982) è stato *rosh yeshivà* di Lakewood, e ha stabilito numerosi *kollel* in America, Messico e Australia.



*yeshivà* di Lakewood, era fidanzato con la figlia di Rav Leibel Bakst, rav di Detroit. Una settimana prima del matrimonio, i medici trovarono la *machalà*, la temuta malattia, in Rav Meir.

Rav Shneur disse a Rav Leibel che aveva qualcosa di urgente da discutere con lui e voleva parlare con lui di persona. Poiché vivevano molto lontano l'uno dall'altro (Rav Leibel era a Detroit, e Rav Shneur era a Lakewood, New Jersey), Rav Shneur chiese che si incontrassero in una città, da qualche parte nel mezzo. Rav Bakst accettò.

Rav Shneur disse a Rav Bakst della malattia di suo figlio e disse: "Se vuoi, puoi annullare lo *shiddùch*".

Rav Bakst rispose: "Mai sia, ho scelto Rav Meir come genero e ora è come mio figlio. Non rifiuterei mai mio figlio, e non voglio annullare lo *shiddùch*".

Rav Shneur gli disse: "Non puoi decidere da solo. Dipende da tua figlia. È lei che deve decidere".

Chiese a sua figlia e lei disse: "Io voglio dei figli. Se Rav Moshè Feinstein ci dirà che avremo dei figli, voglio procedere con il matrimonio".

Rav Moshè li benedisse con dei figli. Si sposarono. Un anno dopo, ebbero una figlia. Quando la figlia aveva un anno e mezzo, Rav Meir morì.

Rav Bakst subì un'altra tragedia in quel momento quando una delle sue figlie - una madre di tre figli - morì. Così ora Rav Bakst aveva una figlia, vedova e un genero, vedovo. Si sposarono tra loro. Lei lo ha aiutato a crescere i suoi tre figli e lui l'ha aiutata a crescere il suo unico figlio.

Spesso, in matrimoni come questo, i figli sono chiamati "miei, tuoi e nostri", perché ogni coniuge è entrato nel

matrimonio con i propri figli e insieme hanno più figli. Ma questa volta, c'era solo "il mio e il tuo". Non c'era il "nostro" perché non avevano mai avuto più figli. I medici hanno detto che lei non poteva avere più figli ed è stato un miracolo che ne avesse anche uno.

Sembra che a causa del loro *mesirut nefesh* per *chessed* (quando lei accettò di sposare Rav Meir, anche se egli era malato, e anche suo padre, Rav Bakst non voleva mandare a monte lo *shiddùch*) ella fu ricompensata con una figlia. La *machloket* causa angoscia e agonia, e il *mesirut nefesh* per *chessed* e per *shalom* porta le più grandi benedizioni.

### La gravità della *machloket*

Lo Shla HaKadòsh scrive: "Non dobbiamo discutere sulla grandezza della *machloket*, perché ci sono già molti *sefarim* che ne trattano a pieno. Ma prendiamo questa regola: il

peccato della *machloket* è peggio dell'*avodà zarà* - idolatria, come si può vedere da Achav...".

Lo Shla si riferisce al seguente Midràsh (*Yalkùt Shimoni* 218): "[Quasi] ogni persona nella generazione di Achav era un adoratore di idoli, eppure essi hanno vinto tutte le loro guerre. Questo perché nessuno di loro diceva *lashòn harà* - maldicenza. Mentre, nella generazione di David HaMelech, anche i bambini piccoli conoscevano la Torà ... ma andarono in guerra e persero, perché facevano *lashòn harà*". Questo ci insegna che il *machloket* e la *lashòn harà* sono peggio dell'*avodà zarà*.

Il Chatàm Sofèr *zy'a* insegna che Aharòn accettò di fare l'*eghel* - il vitello d'oro - perché realizzò che se si fosse opposto all'intera generazione, sarebbe scoppiato una grande *machloket*. Scelse di fare *avodà zarà* invece di *machloket*, perché il *machloket* è peggio. Si disse:

lascia che facciano l'*eghel*, e dopo faranno *teshuva*. Ma se c'è una divisione in Klal Yisrael, chissà dove andrà a finire?

Aharòn fu molto imbarazzato di aver peccato, e non si sentiva adatto a essere il *cohèn gadòl*. Moshè gli disse (*Rashi, Vayikra 9:7*): למה את הבוש לכך, נבחרת, "Perché ti vergogni? Sei stato scelto per questo". Il Chatàm Sofèr *zt'l* spiega che Moshè gli disse: "Sei stato scelto per essere *cohèn gadòl* perché hai creato l'*eghel*, per questo hai protetto il popolo ebraico dalle *machloket*", il che è anche peggio.

Lo Shevet Mussar<sup>39</sup> (37:22) dice che la manna cadde quasi ogni giorno nel deserto. Cadde addirittura nel giorno in cui fecero l'*eghel*. Ma la manna non cadde nel giorno in cui Korach fece un *machloket*. Perché il *machloket* è peggio dell'*avodà zarà*.

L'*Afrakasta d'Anyà*<sup>40</sup> (165) scrive la seguente storia: la comunità di Kempna stava cercando un *chazàn*, e scelsero un uomo chiamato Shimon. Nonostante Shimon avesse una bellissima voce, non era un timoroso di D-o. Il Rav di Kempna, Rav Yosef Shmuel *zt'l*, gridò: "Come possiamo prendere Shimon? Come

---

**39.** Opera di Rabbi Eliyahu HaKohen Ha'Itamri *zt'l* (Turchia, 1659 - 1729) rabbino, kabalista e *darshàn* (predicatore) di Smirne, Turchia. È autore di oltre trenta opere, molte ancora inedite, ma è principalmente noto per il suo lavoro etico *Shèvet Mussàr*, che è stato ristampato in oltre quarantacinque edizioni e tradotto in diverse lingue.

**40.** Rabbi David Sperber (Polonia/Ucraina, 1877 - Israele, 1962), autore di numerose opere e leader degli ebrei rumeni prima della Seconda Guerra mondiale.

possiamo avere un *chazàn* un *baal averà*?”.

La comunità di Kempna si divise in due. Alcuni presero le parti del Rav, altri vollero assumere Shimon.

Rav Yosef Shmuel mandò una lettera a Rav Yosef di Posen, per chiedere il suo consiglio.

Il rav di Posen rispose: “Un *tzelem* [una immagine di idolatria] nel Bet HaMikdash viene preferita ad una *machloket* in Klal Yisrael”.

### **Teshuvà**

Moshè disse (16:5): וידבר אל קרח ואל כל עדתו לאמר בוקר וידע ה' את אשר לו ואת הקדוש והקריב אליו “Moshè disse a Korach e a tutta la sua comunità: ‘Domani mattina Hashem rivelerà il prescelto [per diventare *cohèn gadòl*]’. Domani, i

duecentocinquanta capi del *Sanhedrìn* che si sono uniti a Korach porteranno il *ketoret* – incenso, solamente colui scelto da Hashem per diventare *cohèn gadòl* rimarrà in vita. Il resto della gente morirà.

Perché Moshè rimandò la prova al giorno dopo?

Rashi scrive: והוא היה מתכוין לדחותם שמא יחזור בהם “Moshè stava rimandando nella speranza che facessero *teshuvà*”.

L'Arugàt HaBosem<sup>41</sup> *zt'l* spiega che ogni notte, prima di andare a dormire, bisognerebbe ripensare alle azioni compiute nell'arco della giornata, in modo da vedere cosa vada migliorato o corretto e cosa si può proseguire a fare. Moshè era sicuro che i duecentocinquanta capi del *Sanhedrìn* (che si erano uniti a Korach) avrebbero ripensato alle loro azioni prima di

---

41. Rabbi Moshe Greenwald *zt'l* (1853 - 1910), noto anche come “Arugàt HaBosem” dal titolo della sua maggiore opera *halachica*.

andare a dormire e avrebbero realizzato l'errore commesso unendosi a Korach. Moshè voleva che avessero l'opportunità di fare *teshuvà*.

L'Arugàt HaBosem scrive che questo sia indubbiamente successo. Prima di coricarsi, essi ripensarono alla loro giornata, capirono i loro errori e si pentirono della *machloket*. Nonostante ciò la mattina seguente portarono comunque il *ketoret*. Come mai?

Perché erano talmente imbarazzati dal loro peccato, che preferivano morire. Come è scritto (17:3): את מחתות החטאים האלה בנפשותם, "Gli incensieri degli uomini che hanno peccato con la loro anima". Il *passùk* sta dicendo che essi erano responsabili della propria morte. Non potevano affrontare Hashem dopo i gravi peccati commessi.

Il loro errore, scrive l'Arugàt HaBosem, è che

non è mai troppo tardi per fare *teshuvà*. In qualunque caso, Hashem ci vuole far tornare sulla giusta strada e aspetta la nostra *teshuvà*. Quando facciamo *teshuvà*, siamo come neonati, qualcuno che non ha mai peccato.

Spiegheremo questa lezione con un *mashàl*:

C'era una volta un giovane a Yerushalayim che aveva una buona usanza. Egli cercava di cogliere ogni opportunità per recitare la *berachà* di *shehechianu* e poter ringraziare Hashem della sua vita e delle buone opportunità che Hashem gli concedeva.

Ogni giorno, si recava al fruttivendolo e domandava al padrone arabo del negozio se fossero arrivati nuovi frutti. Se così fosse stato, avrebbe immediatamente comprato un frutto e recitato la *berachà* di *shehechianu* con gioia e *kavanà*.

Un giorno il padrone del negozio gli disse: "So che non sei ricco e che i soldi scarseggiano. Perché vuoi acquistare i frutti il giorno stesso che arrivano? Aspetta una o due settimane, i prezzi scenderanno."

Il giovane ragazzo spiegò al negoziante arabo della *berachà* speciale che è *shehechianu* e di come non volesse rimandare l'opportunità di lodare Hashem. Nonostante ciò, il negoziante non capì il suo punto.

Un giorno, il giovane entrò nel negozio e, come ogni giorno, chiese al mercante arabo: "È arrivata nuova frutta oggi?".

"Sì! Oggi è arrivato il mango".

Il giovane rispose: "Per favore, dammi uno o due mango. Pagherò qualunque cifra".

Il negoziante lo portò con se nel retrobottega, sollevò un paio di grandi

massi e gli mostrò un tesoro nascosto nella terra. I soldi erano riposti in maniera ordinata; erano i suoi risparmi di anni a capo del negozio. Il proprietario gli disse "Vedi, io ho molti soldi, eppure non mangio i nuovi frutti appena arrivano, aspetto che i prezzi scendano. Tu sei povero, dovresti sicuramente aspettare un ribasso".

Questa volta, il giovane Yerushalmi non provò a spiegargli della *berachà*. Acquistò un mango, lo portò a casa e recitò la *berachà* di *shehechianu* a voce alta e felice.

Un giorno il negoziante venne a mancare e la famiglia mise il negozio in vendita. Il giovane ragazzo sapeva dove fossero nascosti i soldi, così li prese in prestito e comprò il negozio. I soldi erano ancora nascosti nel retro del negozio, come si aspettava, e diventò molto ricco.

Questa storia ci insegna che quando una persona ha una buona abitudine, verrà ricompensata anche in questo mondo.

Ma si può imparare un'altra lezione fondamentale qua: Klal Yisrael viene chiamato ראשית, primo. Questo perché la nazione ebraica ha l'abilità di servire Hashem sempre come se fosse la prima volta. Anche se compiono la stessa buona azione per anni, possono continuare a farla con la stessa grande gioia e entusiasmo come se fosse la prima volta.

ראשית, primo, significa anche che se peccano, si pentono e tornano ad essere senza peccato come un neonato. Non pensano mai che sia troppo tardi, nonostante possano aver peccato molto. Sono ראשית e diventano completamente nuovi dopo la *teshuvà*.

L'arabo rappresenta lo *yetzer harà*, l'istinto maligno. Dice: "Perché ti occupi tanto di *shehechianu*, del rinnovarsi? Anche servire Hashem meccanicamente va bene".

E dopo che una persona pecca, lo *yetzer harà* gli dice che non si può cancellare la lavagna e dire *shehechianu*. Ma non è così, perché dopo la *teshuvà*, diventiamo completamente nuovi, e non siamo più la stessa persona che ha commesso il peccato. Possiamo sempre servire il Signore come se fosse la prima volta.

Quando qualcuno è prudente col *shehechianu* - servendo Hashem con rinnovato vigore e con la convinzione che possa diventare una persona completamente nuova - troverà il tesoro, la sua unica e personale altezza spirituale.